

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' E SUGLI AVANZAMENTI DEL PROGETTO DI RICERCA

Anno Accademico: 2024-2025

Corso di Dottorato: Dottorato in Scienze Sociali, Curriculum Sociologia, XXXIX Ciclo

Dottoranda: Bianca Solari

Tutor: Prof. Sebastiano Benasso

INTRODUZIONE

La relazione si propone di illustrare sinteticamente il lavoro svolto durante il secondo anno di dottorato presso la Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Genova – Curriculum di Sociologia. L'anno si è strutturato attorno alla costruzione del campo di ricerca e alla definizione delle tecniche da impiegare, nonché delle attività da proporre alle soggettività che prenderanno parte al progetto.

Dapprima presenterò lo stato di avanzamento del progetto di ricerca, per poi riepilogare le attività formative a cui ho preso parte. Da ultimo presenterò una prospettiva delle attività a venire.

PROGETTO DI RICERCA

a. Premesse

Questo secondo anno di dottorato è stato prevalentemente dedicato alle riflessioni di carattere metodologico e alla costruzione del campo della ricerca. Prima di addentrarmi in questi aspetti, per facilitare la comprensione della proposta metodologica, ricostruisco sinteticamente la mia domanda di ricerca, alcune definizioni fondamentali e l'approccio teorico che sto tentando di costruire.

- **Domande di ricerca:**

Durante il primo anno di dottorato mi sono concentrata sulla revisione dei lavori che hanno messo in relazione il tema della neurodiversità con la dimensione spaziale urbana. Nonostante le difficoltà riscontrate nel tentativo di elaborare una revisione della letteratura, in virtù della scelta delle parole chiave da inserire nei motori di ricerca, è emerso che pochi lavori hanno usato il paradigma della neurodiversità, per riflettere sullo spazio urbano contemporaneo e sui diritti delle soggettività neurominorizzate all'interno dello spazio urbano (Kenna, 2022, 2023; Vanolo, 2023, 2024). Da qui l'interesse a inserire il progetto di ricerca in questo gruppo di lavori seminali, con le seguenti domande di ricerca:

- In che modo lo spazio urbano (ri)produce la neuronormatività attraverso la produzione di norme, plasmando al tempo stesso corpi e soggettività?
- In che modo il dispositivo di accessibilità, abitando la tensione tra logiche di cura e di controllo, gioca un ruolo nella (ri)produzione di pratiche di esclusione,

normalizzazione, negoziazione e contestazione delle soggettività neurodivergenti?

- Come le esperienze urbane neurodivergenti e il paradigma della neurodiversità possono aiutarci a ripensare e a produrre spazi urbani ispirati dai principi della giustizia sociospaziale?

- **Ipotesi**

I processi di disabilitazione e le pratiche abiliste non si manifestano semplicemente nel contesto urbano e in città come potrebbero manifestarsi in un qualsiasi altro ambiente. Sono prodotti attivamente dallo spazio urbano stesso, riproducendo gerarchie socio-spatiali. In questo contesto l'esperienza urbana neurodivergente ci permette non solo di evidenziare la dimensione abilista insita allo spazio urbano, ma anche di allargare il nostro sguardo a modi differenti di pensare, immaginare e costruire le città in cui viviamo.

- **Alcune definizioni**

- **Spazio urbano**

“Che cos’è lo spazio urbano? Un luogo, una condizione, un immaginario, un’esperienza, un processo?” (Pavoni, Tulumello, 2023, p. 79). Dare una definizione di cosa si intende per spazio urbano è un’operazione solo apparentemente banale. Spesso la definizione di spazio urbano viene considerata autoevidente. Associamo l’urbano alla città, a qualcosa di socio-culturalmente e spazialmente definito. Tuttavia, questa relazione non è affatto scontata come crediamo e, soprattutto, non sempre ci aiuta a comprendere i processi contemporanei di urbanizzazione e loro conseguenze. In seguito alla forte influenza dei movimenti sociali negli anni ’70, chi ha studiato lo spazio urbano, come Lefebvre, Harvey Castells, lo ha concettualizzato in relazione alle strutture, agli apparati, agli spazi e ai ritmi del capitalismo (*Ibidem*). Ciò ha portato a considerare lo spazio urbano alla stregua di una fabbrica, centrale per il funzionamento del sistema economico in transizione dal sistema fordista a quello neoliberista. Il dialogo tra marxismo, studi urbani e la geografia umana ha però sviluppato uno sguardo raramente capace di cogliere le specificità della quotidianità urbana, ridotta a mero prodotto dei processi capitalistici. In quest’ottica lo spazio urbano non è produttivo in sé, piuttosto è il prodotto dei processi sopra menzionati e, al tempo stesso, il luogo che permette la riproduzione delle strutture capitalistiche. A questa visione si è in parte affiancata e

contrapposta quella promossa dalla svolta culturale, che ha concepito lo spazio urbano in quanto testo, continuamente reinterpretato da chi lo abita, produce e attraversa. Pur presentando contrasti tra loro, entrambe le prospettive assumono che lo spazio urbano sia un'unità ben definita, con una forma precisa, un oggetto di ricerca stabile (*Ibidem*). Rossi (2008), in un contributo che ricostruisce sinteticamente il dibattito sullo spazio pubblico, afferma che la critica contemporanea sullo spazio urbano postmoderno si muove su due linee principali: la fine dello spazio pubblico e la sua continua reinvenzione, in seguito ai processi di militarizzazione e privatizzazione. A partire dalla seconda metà degli anni '90 vengono formulate diverse critiche alla visione post-moderna, accusata di aver idealizzato lo spazio pubblico della città moderna (*Ibidem*) in termini di accessibilità e di democrazia. Questi contributi propongono, piuttosto, di mettere l'accento sulla natura intrinsecamente conflittuale e mai pacificata dello spazio pubblico. Seguendo quest'ultimo filone, il progetto di ricerca adotta una definizione di spazio urbano, che vede le città come uno dei possibili risultati del processo di urbanizzazione planetaria (Brenner, Schmidt, 2013), così come luoghi di interazione sociale, sovrapposizione di identità, discorsi, pratiche, forme di agire territoriale (Amin, Massey, Thrift, 2000). In quest'ottica lo spazio urbano non è un mero contenitore, né tanto meno un prodotto di rapporti sociali. Lo spazio urbano è, infatti, a sua volta produttivo (Amin, Thrift, 2016). Ha una capacità di agire, che risiede nella sua rete di strutture materiali e immateriali, che plasma gli esseri umani, che a propria volta la plasmano. Questo campo di forze eterogenee, legato dall'insieme delle infrastrutture materiali e immateriali, è caratterizzato da un'intelligenza distribuita, composta da micropratiche quotidiane e relazioni ordinarie, che impediscono di raggiungere una visione e comprensione completa della città. La città e lo spazio urbano, concepiti in quanto assemblaggi, vengono, così, valorizzati e osservati nella loro dimensione macchinica e vitalistica, permettendo di concepire la città come un campo di possibilità (*Ibidem*). Questo permette di superare la contrapposizione tra struttura e quotidianità, osservando la relazioni tra strutture, esperienze quotidiane, atmosfere, affetti e emozioni (Pavoni, Tulumello, 2023).

○ **Neuronormatività/ Neurotipicità**

La neuronormatività comprende quell'insieme di regole, idee e pratiche sociali, che stabiliscono cosa sia il funzionamento mentale normale, sano e accettabile, distinguendo tra

soggettività neurotipiche (coloro che di adeguano agli standard imposti) e neurodivergenti (coloro che non si conformano). Si generano così gerarchie sociali, che stabiliscono quali vite meritano di essere difese, quali educate e quali vissute. Secondo Manning (2016) la neurotipicità, che emana dalla neuronormatività, è una politica dell'identità talmente pervasiva da essere tacita. Rimane sullo sfondo delle nostre vite quotidiane, contribuendo a produrre un ordine sociale, che esclude tutto ciò che non si adegua alle sue regole. Alla base della neurotipicità vi è l'idea che l'essere umano sia tale, e superiore, in ragione della sua indipendenza di pensiero, profondamente intrisa di bianchezza e classismo (*Ibidem*). La dimensione costitutivamente relazionale delle nostre esistenze viene così invisibilizzata. Le soggettività neurotipiche non hanno bisogno di assistenza, di accomodamenti e facilitazioni, sono indipendenti fino in fondo (Manning, 2016). In questo modo la neuronormatività genera, giustificandola e normalizzandola al tempo stesso, l'oppressione abilista, ovvero la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. L'abilismo è un paradigma culturale alimentato da credenze, processi e pratiche, che produce un particolare tipo di soggetto e corpo-mente considerato come tipicamente umano (Medeghini, Valtellina, 2006). Possiamo considerarlo come un'ideologia della capacità che considera la vita senza disabilità come sempre preferibile a quella con, veicolando il messaggio che le vite delle persone con disabilità siano meno degne di essere vissute (Kafer 2013).

○ **Accessibilità**

Quando si parla di accessibilità subentra immediatamente una certa complessità semantica. Cosa significa, infatti, accessibilità, ma ancor di più, cosa significa accessibilità in relazione a uno spazio urbano e a processi di disabilitazione spesso “invisibili”? Il tema dell'accessibilità è spesso collegato a questioni normative: uno spazio è considerato accessibile se rispetta una serie di norme e standard, che contribuiscono a definirlo come tale. Tuttavia, spesso queste norme e standard non rispondono effettivamente ai bisogni e alle necessità delle persone con disabilità. Questo perché la questione dell'accessibilità non si riduce meramente all'ingresso in uno spazio, ma dipende anche dalla possibilità di potere usufruire di servizi, di attraversare, permanere, modificare e sentirsi a proprio agio in quello spazio. In quest'ottica, si osserva come gli standard e le norme di accessibilità sono esito di processi storici, politici e sociali, che riflettono le relazioni di potere: idee dominanti di disabilità, disponibilità a accettare compromessi su cosa sia un livello accettabile di accessibilità (Crippi, 2024). Se da un lato queste norme hanno permesso a migliaia di persone

di non dover abitare in strutture sanitarie, usare trasporti pubblici, godere del diritto allo studio (*Ibidem*), dall'altro evidenziare la dimensione sociale e situata di queste norme, apre alla possibilità di una loro trasformazione. Riflettere su chi può accedere allo spazio urbano e in che modo vi partecipa, contribuendo alla sua produzione e influenzando le scelte che plasmano gli ambienti in cui viviamo, significa interrogarsi su come lo spazio urbano stesso partecipi alla (ri)produzione delle disuguaglianze socio-spatiali e delle gerarchie tra i corpi. Come ricorda Crippi (2024, p 23) “*la possibilità di definire un luogo come accessibile si fonda proprio su modelli socialmente costruiti di corpo abile e corpo disabile, e contribuisce a riprodurli*”. Si tratta, quindi, di provare ad assumere e costruire uno sguardo critico sul modo di concepire e produrre l'accesso agli spazi urbani, al fine di aprire una discussione su cosa intendiamo per abilità, disabilità, accessibilità (Crippi, 2024) e spazio pubblico.

- **Approccio teorico**

Chi ha diritto alla città? Chi la pianifica, la abita e la (ri)scrive? Chi può entrare, attraversare, permanere in uno spazio, usufruire di un servizio (a certe condizioni)? Il paradigma abilista e la dimensione neuronormativa sono alla base del modo in cui lo spazio urbano è concepito e costruito (Crippi, 2024). Lo stesso abilismo plasma il modo in cui guardiamo questi spazi, la nostra (in)capacità di percepire la mancanza di accessibilità e la conseguente assenza di persone disabili dagli spazi sociali (*Ibidem*). La maggior parte della popolazione è inconsapevole dei processi di esclusione che le persone con disabilità e/o neurodivergenti incontrano nella vita di tutti i giorni (Kitchin, 1998). Cresswell (1996) rifacendosi al concetto di *doxa* di Bourdieu, sottolinea come il sistema socio-spatiale si riproduca senza particolari problemi. La *doxa*, ovvero l'ideologia dominante, è accettata inconsciamente, è il modo scontato di fare le cose, spesso accettato anche dallo stesso gruppo oppresso. Kitchin (1998), rifacendosi a Freire (1970), sottolinea come spesso l'ideologia dominante è invisibile per lo stesso gruppo oppresso, perché le percezioni di sé sono sommerse dalla realtà dell'oppressione. L'abilismo contribuisce così a considerare le pratiche escludenti, quelle discriminanti e l'assenza delle persone con disabilità, come il naturale ordine delle cose, mascherandone la dimensione pubblica e sociale. In questa cornice lo spazio diventa strumentale alla riproduzione delle pratiche neuroabiliste.

Seguendo il suggerimento di Kitchin (1998) questa tesi intende esplorare i processi di disabilitazione, resistenza e soggettivazione nello e attraverso lo spazio urbano quotidiano, adottando un approccio capace di tenere insieme l'analisi delle strutture materiali (barriere architettoniche, politiche urbane e distribuzione di servizi), con le pratiche discorsive e culturali (come viene rappresentata, percepite e normalizzata la non conformità neurocognitiva) e le dimensioni affettive e emotive, attraverso cui queste dinamiche si incarnano e si vivono nei corpi. Al centro dell'analisi vi sono le emozioni e gli affetti, che costituiscono la lente primaria attraverso cui leggere l'esperienza urbana quotidiana. Ansia, frustrazione, alienazione, ma anche gioia, appartenenza e sollievo, emergono come esito dei rapporti tra corpi, ambiente e norme e forniscono indizi preziosi su come le persone sperimentano lo spazio urbano. La lettura di questi aspetti può aiutarci a fare chiarezza su altri aspetti fondamentali dell'esperienza urbana, che possono dis/abilitare le soggettività neurominorizzate: l'ambiente costruito, gli stimoli sensoriali, le norme sociali, relazionali, morali e di comunicazione, i regimi di (in)visibilità, la temporalità ecc.

L'interazione tra emozioni, strutture materiali e norme esita in diversi processi di spazializzazione dei corpi, che si possono concretizzare in spazi di convivenza, di contenimento e strategie di evitamento.

Alcune teorie servono come cornice generale e contestuale, altre guidano l'analisi dei vissuti spaziali. In particolare:

- Per comprendere come lo spazio venga prodotto, organizzato e regolato si farà a riferimento alle teorie lefebriane dello spazio
- Per osservare il modo in cui norme, regolamenti, dispositivi e pratiche sociali (neuronormatività), modellino i corpi e le soggettività si farà alle teorie foucaultiane dello spazio, alle geografie queer e alle teorie crip e neuroqueer.
- Per analizzare e comprendere le emozioni e gli affetti generati nella quotidianità urbana delle soggettività neurodivergenti, si utilizzeranno teorie afferenti al campo *dell'affect theory*.

b. Posizionamento e metodologia

Molte delle riflessioni di quest'anno hanno riguardato il mio posizionamento e l'(in)accessibilità dello spazio della ricerca, inteso come ambiente epistemico e politico dove si producono saperi e rappresentazioni.

Per quanto riguarda il mio posizionamento ho innanzitutto cercato di interrogare le condizioni che rendono possibile la produzione di sapere, prendendo in considerazione la mia posizione sociale incorporata (Giorgi et al, 2021), e il mio rapporto con i soggetti che vi partecipano. In particolare, oltre che focalizzarmi sul mio posizionamento sociale in relazione a classe, genere, orientamento sessuale, processi di razzializzazione ecc., ho colto l'invito di Milton e Green (2024) a interrogare il modo in cui l'identità sociale e neurologica, ossia il grado di prossimità e distanza dalla neurotipicità, impatta come osserviamo un certo fenomeno, all'interno di un sistema che è dominato dalla neurotipicità. Come suggerisce Judge (2018), infatti, dal momento che la struttura di pensiero delle persone è legata, e al tempo stesso irriducibile, al funzionamento neurocognitivo, è necessario affrontare la questione. Questo continuo esercizio di riflessività è fondamentale per provare a arginare i disequilibri insiti al processo di ricerca. In ottica neuroqueer la riflessività non è solo una pratica di autoriflessione individuale, volta ad acquisire maggiore consapevolezza sul mondo. Si tratta, infatti, di una pratica che è anche trasformativa rispetto a come agiamo nel mondo. Parafrasando Ahmed (2014)¹ possiamo dire che la mera riflessione sulla neurotipicità non è meno ingombrante della stessa. Pratica e conoscenza sono, in quest'ottica, attività inscindibili. Un processo che non arriva mai a concludersi, ma è sempre in divenire. La riflessività, così intesa, non è solo uno strumento critico, ma una pratica quotidiana di disallineamento, che mette in discussione le gerarchie conoscitive tradizionali, apre spazi per altre forme di sapere. Lo spazio della ricerca, così come strutturato oggi, risulta spesso epistemicamente inaccessibile a coloro che non si conformano a determinate aspettative comunicative, cognitive e comportamentali, tendenzialmente allineate a modi neurotipici di intendere cosa significa essere sociale: come interagiamo, come comunichiamo, i tempi e gli spazi dell'interazione e i dispositivi che usiamo durante le diverse fasi della ricerca. Un insieme di aspetti che rendono la ricerca uno spazio epistemico regolato e potenzialmente normativo, che rischia di escludere e marginalizzare chi non si conforma a queste aspettative. Per questo motivo, uno dei nodi centrali della riflessione che sto provando a articolare, riguarda la possibilità di decostruire il processo di ricerca nelle sue diverse fasi, ponendo particolare attenzione ai processi di ingiustizia epistemica (Fricker, 2007), ovvero l'insieme di meccanismi attraverso cui alcune soggettività vengono sistematicamente escluse o svalutate come fonti legittime di sapere. L'esclusione e la marginalizzazione si manifestano non solo nei contenuti della conoscenza prodotta, ma anche

¹ <https://feministkilljoys.com/2014/06/04/practical-phenomenology/>, Ultima consultazione il 7 Luglio 2025

nelle modalità con cui viene costruita, comunicata e riconosciuta all'interno dell'accademia e dei suoi spazi epistemici. Per provare ad articolare risposte seminali e in divenire, mi rifaccio alle prospettive teoriche elaborate dalle teorie Crip (McRuer, 2006; Kafer, 2013; Pieri, 2023; Sandahl, 2003) e del paradigma della neurodiversità, in particolare le teorie neuroqueer (Yergeau, 2018; Walker, 2021). Si tratta di prospettive che possono aiutarci a mettere in crisi le categorie normative legate alla corporeità, alla cognizione e alla produzione del sapere. Questi approcci ci permettono così di contrastare forme di ingiustizia epistemica, immaginare pratiche e costruire un impianto metodologico della ricerca, in grado di valorizzare l'autorità epistemica delle soggettività neurodivergenti in tutte le fasi della ricerca. Un aspetto centrale, in parte già emerso, riguarda le dinamiche di potere insite al processo di ricerca. In particolare, mi focalizzo sulla relazione tra chi conduce la ricerca e chi vi partecipa. In questo caso la lente crip e neuroqueer ci invita a mettere in discussione l'autorità epistemica attribuita a chi fa ricerca, con l'obiettivo di favorire il più possibile un'etica della simmetria² che, senza negare le asimmetrie strutturali e sistemiche, le interroghi a partire dal processo di ricerca nelle sue diverse fasi. Ciò mi ha portata a pensare alla relazione con le persone partecipanti, come a un processo di costruzione e negoziazione, mai concluso una volta per tutte, che ha l'obiettivo di ampliare il più possibile lo spazio della scelta e di *agency* della persona che partecipa.

c. Il campo della ricerca e i metodi

Ho costruito il campo della ricerca nella città di Torino, che reputo particolarmente interessante per ragionare sulla spazializzazione della politica della neurodiversità (Vanolo, 2024). Questo perché a Torino sono diverse le soggettività che si confrontano con queste tematiche in modo più o meno diretto, come evidenziato dalla mappatura realizzata durante il primo anno di dottorato: istituzioni, enti del terzo settore, collettivi ecc. All'interno del contesto torinese ho avuto modo di entrare in contatto con alcune realtà particolarmente interessanti ai fini della mia ricerca. Non tutti i contatti sono andati a buon fine e questo ha comportato un lungo periodo di riorganizzazione e riflessione rispetto alla conduzione della ricerca. Questo mi ha portata ad oggi, dopo un lungo lavoro di negoziazione della mia presenza e di riflessione sul

² Ne ha parlato Federica Festa nella sua presentazione all'edizione torinese di AutCamp, tenutasi il 9 giugno 2025 presso il Campus Luigi Einaudi

mio posizionamento, a avere la possibilità di entrare in contatto con diverse realtà, che si sono dette disponibili a partecipare alla ricerca:

- **Associazione Verba**

L'Associazione Verba nasce nel 1999 con l'obiettivo di creare sinergie tra i servizi per le persone con disabilità. Nel 2007 l'associazione inizia a adottare uno sguardo intersezionale, che inizialmente riguarda soprattutto l'intersezione tra disabilità e genere, per poi ampliare ulteriormente la propria prospettiva. In quell'anno l'associazione stipula una convenzione con la Città di Torino – Servizio Passepartout, dando vita al Progetto Prisma – per le Relazioni di Aiuto, che prevede l'avvio di percorsi individualizzati e personalizzati. Nel 2013 sulla scia della rivendicazione di alcune donne con disabilità per l'esercizio del proprio diritto alla salute, l'Associazione avvia una ricerca sull'incidenza dei tumori femminili con disabilità, con la collaborazione dell'Dipartimento di Oncologia dell'Ospedale delle Molinette. Da questa ricerca prende vita l'ambulatorio Il Fior di loro, primo ambulatorio ginecologico pubblico in Italia, accessibile alle donne con disabilità, che vogliono sottoporsi a una visita. Nell'ambito dello stesso progetto è nato anche il Servizio Antiviolenza Disabili – Il Fior di Loto, che si rivolge a persone con disabilità vittime di violenza, introducendo diversi servizi: sostegno psicologico, consulenza legale, accompagnamento alla denuncia, supporto educativo, consulenza psichiatrica ecc. Nel 2022 l'Associazione ha avviato il progetto Il Marimo – Affetti, Relazioni, Intimità volto a accompagnare le persone con disabilità nell'affermazione del diritto all'affettività, alla sessualità e alla genitorialità.

- **Aspie 02 (Gruppo Asperger Piemonte – Via Baltea)**

Il gruppo Aspie Gang è stato creato all'interno dell'Associazione Gruppo Asperger Piemonte con sede in via Baltea. Si tratta di un progetto di educazione alla socialità e alla consapevolezza, rivolto ad adolescenti e adulti con autismo. Le attività di gruppo sono programmate sulla base degli interessi delle persone che partecipano, ma sono anche stimolate dai professionisti, per favorire la sperimentazione di situazioni nuove. Il gruppo si incontra due sabati pomeriggi al mese³ e ha la propria sede presso gli spazi di Via Baltea, un community hub che offre diversi servizi alla comunità, situato nel quartiere di Barriera di Milano. L'anno scorso in seguito alla vittoria del Bando Cambiamenti promosso dalla

³ Sono circa 18 incontri da ottobre a giugno

Fondazione Time 2, il gruppo ha avviato un lavoro volto a modificare e abilitare i contesti perché diventino capaci di promuovere diversi modi di funzionamento neurocognitivo. Il progetto ha previsto la formazione del personale di via Baltea, lo studio congiunto con i partecipanti sugli spazi di via Baltea per farli diventare maggiormente accessibili, la co-costruzione di eventi culturali con i e le partecipanti al gruppo, per garantire una maggiore risposta ai diversi bisogni del pubblico; la co-costruzione delle attività di storytelling (social e radio).

- **Associazione di Idee – Bar Fuori Luogo**

Associazione di Idee nasce nel 2011, inizialmente con l'intento di fornire supporto scolastico e attività di volontariato. Successivamente amplia la sua missione e inizia a proporre diverse attività Progetti “Superiamoci” e Progetti di “Abilità Sociali e Tempo Libero”. Rispetto a questo secondo gruppo di attività ritroviamo le seguenti iniziative volte a condividere momenti di svago (uscite, gite, vacanze), per valorizzare la relazione interpersonale e di gruppo. Le attività consistono in incontri a cadenza episodica e sono costruite sulla base dell'offerta del territorio, del momento dell'anno, degli interessi delle persone che partecipano. Le attività hanno l'obiettivo di allargare gli interessi e le esperienze delle persone autistiche e di favorire un sentimento di socialità. Al momento l'associazione con la collaborazione di un bar “Torino FuoriLuogo” situato nel quartiere di San Paolo, e la circoscrizione 3, ha avviato un ciclo di eventi di “socialità accessibile” aperti a chi lo desidera. Da fine settembre a inizio dicembre sono previsti 6 incontri.

Provvedo ora dettagliare le attività previste.

- **Caso 1: Esperienza e vissuti urbani neurodivergenti**

- **Soggetti:**

- 3/5 Persone adulte con disabilità cognitiva, con cui sono entrata in contatto tramite il Servizio Passepartout del Comune di Torino e, in particolare l'Associazione Verba, che co-progetta il servizio insieme al Comune.
 - 10-20 Persone autistiche tra i 15-35 anni, con cui sono entrata in contatto tramite l'Associazione Gruppo Asperger Piemonte, che si ritrova negli spazi di via Baltea.

- **Obiettivo:** comprendere cosa significhi accessibilità per le soggettività neurodivergenti attraverso i loro vissuti, emozioni e affetti che si costruiscono nella e con l'esperienza dello spazio urbano.
- **Strumento:** Metodi creativi
- **Attuazione:** da settembre 2025 a giugno 2025
 - **Laboratorio “Spazio Sicuro” presso Associazione Verba: (conclusione prevista a febbraio 2025)**
 - Presso l'Associazione Verba abbiamo creato, con il supporto e il coinvolgimento della Prof.ssa Scavarda e della Dott.ssa Stoppa, un percorso di diversi incontri finalizzato a esplorare le forme che può assumere la violenza abilista per ragionare sull'oppressione abilista. All'interno di questo laboratorio il mio interesse è incentrato sull'esperienza dello spazio urbano delle persone che partecipano. In particolare, vorrei capire
 - A partire dalla loro esperienza quotidiana vorrei provare a comprendere cosa sia uno spazio (in)sicuro per le partecipanti. Il laboratorio è stato avviato a luglio. Dopo la pausa estiva sono riprese le attività, che dovrebbero entrare nel vivo in questo autunno. All'interno dei laboratori si fa uso di tecniche quali:
 - Collage (Pizzolati et al., 2021), al fine esplorare i vissuti personali
 - Scatole dell'identità (Brown, 2019), (Pizzolati, Giorgi, 2025), al fine di esplorare i vissuti personali
 - Diari Urbani (Alaszewski, 2006; Bijoux, Myers, 2006; Linn, 2021; Meth, 2004) al fine di registrare l'esperienza quotidiana dello spazio
 - Derive e go-along (Carpiano, 2009; Castrodale, 2018; Middleton, 2018) all'interno dello spazio dell'associazione e in città, con l'obiettivo di fare un'esperienza embodied dello spazio urbano.

- Mappature e cartografia collettive, al fine di riprodurre collettivamente nuove rappresentazioni spaziali legate alle emozioni e agli affetti prodotti.

- Al momento ho svolto tre sessioni di laboratorio:

- 3 Luglio 2025
- 14 Settembre 2025
- 30 Settembre 2025

▪ **Percorso di gruppo Aspie 02 (conclusione prevista a giugno 2026)**

- Scatole dell'identità (Brown, 2019), (Pizzolati, Giorgi, 2025)
Al fine di esplorare i vissuti personali
- Diari Urbani (Alaszewski, 2006)
- Derive e go-along all'interno dello spazio dell'associazione e in città (Carpiano, 2009; Castrodale, 2018; Middleton, 2018)
- Mappature e cartografia collettive
- Pixilation (Halberstam, 2021; Gorman et al,2023) in forse

Il percorso con Aspie 02 non è ancora partito, perché il gruppo non ha ancora ripreso le attività. Ho elaborato alcune proposte alla onlus, che saranno discusse il 6 ottobre durante un incontro in cui stabiliremo il programma e avrò maggiore visibilità sull'avvio delle attività.

○ **Caso 2: Modelli di spazi accessibili**

- **Soggetti:** Servizio Passepartout (Associazione Verba), Via Baltea (Gruppo Asperger Piemonte, a questi forse ai aggiungerà il Bar Fuori Luogo (Associazione di Idee Onlus + Bar Fuori Luogo + con la collaborazione di Circoscrizione 3). Si tratta di spazi che presentano diversi modelli di accessibilità. Spazi ad hoc persone con disabilità e/o neurodivergenti; spazi in trasformazione orientati da politica per la neurodiversità e, infine, spazi che promuovono eventi di accessibilità effimera.
- **Obiettivo:** Comprendere le diverse forme che l'accessibilità può assumere e come viene costruita, esplorando pratiche reali di (in)accessibilità e le differenze.
- **Strumento:** Partecipazione osservante e interviste laddove possibile

- **Attuazione:** da settembre 2025 a giugno 2026

- **Associazione Verba:**

- Partecipazione osservante e osservazione partecipante all'interno degli spazi e conduzione di interviste. Al momento sono state condotte 6 interviste con diverse figure che lavorano all'interno dell'associazione e del Comune di Torino: psicoterapeute, educatrici, arteterapiste. Vorremmo provare a intervistare, se possibile, la ginecologa dell'ambulatorio e l'avvocata dell'associazione. Una volta analizzati i dati prodotti all'interno dei laboratori, vorremmo provare a fare un secondo passaggio con le persone già intervistate, se disponibili.

- **Via Baltea**

- Osservazione partecipante all'interno dello spazio. Se possibile vorrei fare qualche intervista a chi lavora in via Baltea

- **Fuori Luogo**

- Osservazione partecipante durante gli eventi di socialità e accessibile. Se possibile vorrei fare qualche intervista a educatrici, a chi lavora al bar e alla Circoscrizione 3.

- **Caso 3: Rappresentazioni istituzionali (In forse)**

- **Soggetti:** istituzioni
 - **Obiettivo:** comprendere cosa significhi accessibilità per le istituzioni locali, considerando il modo in cui norme e politiche plasmino lo spazio.
 - **Strumento:** Analisi dei documenti (Piani regolatori, urbanistici, bandi, leggi ecc.)
 - **Attuazione:** autunno – inverno 2025/2026

ATTIVITA' FORMATIVE

a. Lezioni di dottorato

- a.** 31 Marzo 2025, lezione con Prof. Petrillo A. **“Pierre Bourdieu. Un percorso intellettuale”**

- b.** 25 Giugno 2025, lezione con Prof. Rinaldi C. **“Il maschile come dato per scontato nell'analisi socio-criminologica”**

b. Lezioni extra

- a.** Durante l'autunno – inverno 2024 ho preso parte ad alcune lezioni del dottorato in Sociologia della salute dell'Università di Torino

- b.** Da Novembre 2024 a Giugno 2025 ho preso parte in quanto uditrice al Corso in Teoria Critica della Società presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca.

- c.** Durante l'inverno 2025 ho preso parte ad alcune lezioni organizzate presso il Corso di Queer Studies organizzato dal Prof. Vercellone. Nello specifico:
 - 17 Febbraio 2025, Lezione del Prof. Zappino “Queer Studies Today”
 - 10 Marzo 2025, Lezione della Prof. Curto, con la partecipazione di Gabriele Segre su “Disabilities, Sexuality and Ableism”.

SEMINARI, CONFERENZE, CONVEGANZI, PRESENTAZIONI LIBRI, SUMMER SCHOOL

- **Seminario permanente di sociologia urbana**

Nel corso dell'anno ho preso parte ad alcuni appuntamenti del Seminario Permanente di Sociologia Urbana (SPSU) del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio. Si tratta di un appuntamento mensile organizzato da Prof. ssa Magda Bolzoni, Dott. Filippo Borreani, Prof.ssa Silvia Crivello e Prof. Giovanni Semi, che alterna la discussione di testi

di rilievo per la sociologia urbana e il dibattito internazionale, alla presentazione e discussione di idee progettuali e stati di avanzamento di ricerche in corso. Nello specifico si è partecipato ai seguenti momenti:

- 22 Novembre 2024, Presentazione e discussione del testo di Martinez, M. (2024).
Research Handbook on Urban Sociology. Edwar Elgar (Ed.).
- 12 Febbraio 2025, Presentazione e discussione del testo Pavoni, A. Tulumello, S. (2023). *Urban Violence. Security, Imaginary, Atmosphere*, Lexington Books
- 2 Dicembre 2022 Presentazione e discussione del testo **Teorie critiche della disabilità. Uno sguardo politico sulle non conformità fisiche, relazionali, sensoriali, cognitive** a cura di Enrico Valtellina, presenti: Luigi Gariglio, Enrico Valtellina. Elisa Costantino, Luca Negrogno.
- 18 Febbraio 2025 presentazione e dialogo con l'autrice su Galindo M. (2024).
Femminismo bastardo. Traduzione di Granelli R. Mimesis, Milano, presso Campus Luigi Einaudi, Torino.
- 26 Febbraio 2025 partecipazione all'incontro del **Laboratorio Neoliberalismo e Salute Mentale** presso Palazzo Hercolani, Bologna. Il tema dell'incontro è stato Foucault, Basaglia, Psichiatria Radicale. Laboratorio coordinato da Federico Chicchi e Collettivo Kind-of-group
- 19 Marzo 2025 dialogo con Maria Carolina Vesce su "**Teoria e pratica dell'etnografia nell'universo trans"**
- 30 Aprile 2025 presentazione e dialogo con gli autori e autrici di Bertoccini, A. Petrachi, L. Russo, G. (a cura di). (2025). ***Politiche dell'autismo. Etica, epistemologia, attivismo.*** Derive e Approdi. Bologna.

- 21 Maggio 2025, **Convegno Umano troppo Umano**, organizzato dal Servizio Passepartout del Comune di Torino insieme ad Associazione Verba e alla Scuola di Educazione Permanente (SFEP) >> (Uditrice)

Il convegno ha l'obiettivo di riflettere su diversi aspetti inerenti la relazione tra disabilità e sessualità.

- 3-4 Giugno 2025, **Early Career Workshop on Qualitative Methods in Health Research**, European Society for Health and Medical Sociology (ESHMS), Campus Einaudi, Torino. Workshop su riflessività e metodi partecipativi >> (Relatrice)

Il Workshop è incentrato sulla ricerca qualitativa nel campo della sociologia della salute, con attenzione particolare sui temi della riflessività e dei metodi partecipativi.

- 9 Giugno 2025, **Conferenza Autcamp**, Campus Luigi Einaudi, Torino (Uditrice)

Autcamp è un convegno che ha l'obiettivo di favorire il libero pensiero, la curiosità, la divulgazione e la diffusione dei temi legati al paradigma della Neurodiversità e contribuire alla creazione di una consapevolezza socio-culturale sulla neurodivergenza, tramite un confronto interdisciplinare che vede la partecipazione di persone neurodivergenti, familiari e caregiver di persone autistiche, clinici, terapisti ed esperti in scienze sociali.

- 30 Giugno 2025, **Summer School Creative Approaches to Qualitative Research**, The University of Manchester

- Il corso offre un'introduzione pratica agli approcci creativi per la ricerca sociale di stampo qualitativo. Il corso affronta diverse fasi della ricerca, dalla raccolta e analisi dei dati, alla condivisione dei dati qualitativi. Il corso è tenuto da gruppo di ricercatori e ricercatrici specializzati nelle discipline sociologiche, membri del

Morgan Centre for Research into Everyday Lives, centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale per la ricerca nei campi della vita personale, delle relazioni e della vita quotidiana.

- 10 -12 Luglio 2025, Conferenza **Ethnography and Qualitative Research International Conference (ERQ)**

- All'interno del panel 33 “Ethnographies of expert knowledges in mental health, neurodivergence and disability”, ho presentato un intervento dal titolo **“Neurodivergence, urban space and epistemic in/justice. Reflections towards a neuroqueer research approach”**, in cui ho riportato alcune riflessioni di carattere metodologico.

REDAZIONE

a. Recensioni:

- a. Vanolo A. (2024). La città autistica. Torino. Einaudi.
- b. Oliver M. (2023). Le politiche della disabilitazione. Il Modello Sociale della disabilità. (trad.it. Valtellina, E.). Bologna. Ombre Corte >> in corso di pubblicazione

b. Articoli

- a. In seguito alla partecipazione alla conferenza ERQ di Trento sto partecipando alla redazione di un articolo per una Special Issue legata al panel in cui ho presentato il mio intervento. L'articolo verrà pubblicato nell'ultimo numero del 2026 o il primo del 2027.

PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' FUTURE:

a. Campo della ricerca

- a. Autunno 2025 – Primavera 2026
- b. Analisi dati in itinere

b. Redazione Tesi:

- a. Sulla base della definizione dell'indice, In accordo con il mio relatore stiamo programmando un calendario di scadenze per la consegna dei paragrafi dell'elaborato finale.

c. Formazione e Conferenze

- a. Al momento sto monitorando l'apertura di call per prendere parte alle conferenze previste per i mesi a venire.

BIBLIOGRAFIA

Alaszewski, A. (2006). *Using diaries for social research* (1. publ). SAGE Publ.

Amin, A. Thrift, N. (2016). *Seeing Like a City*. Cambridge, Polity Press

Amin, A., Massey, D., Thrift, N. (2000), *Cities for the many not for the few*. Bristol, Policy Press

Bijoux, D., & Myers, J. (2006.). *Interviews, Solicited Diaries and Photography: ‘New’ Ways of Accessing Everyday Experiences of Place*.

Brenner, N., & Schmid, C. (2014). The ‘urban age’ in question. *International journal of urban and regional research*, 38(3), 731-755.

Brown, N. (2019). Identity boxes: Using materials and metaphors to elicit experiences. *International Journal of Social Research Methodology*. 22 (5): 487)

Carpiano, R. M. (2009). Come take a walk with me: The “Go-Along” interview as a novel method for studying the implications of place for health and well-being. *Health & Place*, 15(1), 263–272. <https://doi.org/10.1016/j.healthplace.2008.05.003>

Castrodale, M. A. (2018). Mobilizing dis/ability research: A critical discussion of qualitative go-along interviews in practice. *Qualitative inquiry*, 24(1), 45-55.

Cresswell T. (1996). *In Place/ Out of Place: Geography, Ideology and Transgression*, London, University of Minnesota Press

Crippi I. (2024), *Lo Spazio non è neutro*, Napoli, Tamu Edizioni

Fricker, M. (2007). *Epistemic injustice: Power and the ethics of knowing*. Oxford University Press.

Giorgi, A., Pizzolati, M., Vacchelli, E., (2021). *Metodi creativi per la ricerca sociale. Contesto, pratiche, strumenti*. Bologna, Il Mulino.

Gorman, R., Farsides, B., & Gammidge, T. (2023). Stop-motion storytelling: Exploring methods for animating the worlds of rare genetic disease. *Qualitative Research*, 23(6), 1737-1758.

Halberstam, J. (2021). *L'arte queer del fallimento* (Polizzi, G. trad.), Roma, Minimum Fax. 2011 (Opera originale)

Linn, S. (2021). Solicited diary methods with urban refugee women: Ethical and practical considerations. *Area*, 53(3), 454-463.

Pizzolati, M., & Giorgi, A. (2025). Youth temporalities in identity boxes: own objects as embodiments of past and future transitions. *Journal of Youth Studies*, 1-18.

Kafer, A. (2013). *Feminist, Queer, Crip*. Indiana. Indiana University Press

Kenna, T. (2022). Cities of neurodiversity: New directions for an urban geography of neurodiversity. *Area*, 54(4), 646-654.

Kenna, T. (2023). Neurodiversity in the city: Exploring the complex geographies of belonging and exclusion in urban space. *The geographical journal*, 189(2), 370-382.

Kitchin, R. (1998). 'Out of Place'-'Knowing One's Place': space, power and the exclusion of disabled people. *Disability & society*, 13(3), 343-356.

Manning, E. (2016). *The minor gesture*. Duke University Press.

McRuer, R. 2006. *Crip theory. Cultural Signs of Queerness and Disability*. New York: New York University Press.

Medeghini, R., & Valtellina, E. (2006). *Quale disabilità?: culture, modelli e processi di inclusione* (Vol. 10). FrancoAngeli.

Meth, P. (2004). Using diaries to understand women's responses to crime and violence. *Environment and Urbanization*, 16(2), 153-164.

Middleton, J. (2018). The socialities of everyday urban walking and the 'right to the city'. *Urban studies*, 55(2), 296-315.

Milton, D. E., & Green, J. (2024). Theorising autism. *Autism*, 28(4), 795-797.
<https://doi.org/10.1177/13623613241235786>

Pavoni,A., Tulumello, S., (2023). *Urban Violence. Security, Imaginary, Atmosphere*. Lanham, Boulder, New York, London, Lexington Books

Pieri, M. (2023). *LGBTQ+People with Chronic Illness. Chroniqueers in Southern Europe*. London. Palgrave Macmillan

Rossi, U. (2008). La politica dello spazio pubblico nella città molteplice. *Rivista Geografica Italiana*, 115(4), 427-458.

Sandahl, C. (2003). Queering the crip or criping the queer? Intersections of Queer and Crip Identities in Solo Autobiographical Performance.

Yergeau, M. (2018). *Authoring Autism. On rhetoric and neurological queerness*. Durham and London. Duke University Press

Vanolo, A. (2024). *La città autistica*. Torino. Einaudi

Walker, N. (2021). *Neuroqueer Heresies: Notes on the Neurodiversity Paradigm, Autistic Empowerment, and Postnormal Possibilities*. Fort Worth. Autonomous Press.